TELVE DI SOTTO. — Della antica *Chiesa dedicata a S. Michele* le notizie risalgono al 1193; fu poi riedificata tra il 1733 e il 1741 col titolo di *M. V. Assunta*. Ebbe una grossa granata nel tamburo della cupola che colpì e rovinò l'altare maggiore di marmo. La pala della Santa titolare, opera moderna del PRATI di Caldonazzo, andò perduta (1); con essa erano scomparse altre due pale, asportate poco prima della nostra vittoria, nell'autunno del 1918 da un maggiore austriaco di Chiusa di Bressanone. Avviato processo contro di questo, egli si affrettò a richiamarle da Innsbruck e a restituirle; di esse però una soltanto si riconobbe appartenere a Telve (2).

Molto più gravi furono i danni in *Casa del bar. Carlo Buffa*, già proprietario di una cospicua raccolta di opere d'arte e di un prezioso archivio. Furono rubati 140 quadri e altre cose belle: un *Ritratto di vecchio in pelliccia* con un bimbo a grandezza naturale tela di JACOPO DA PONTE; una *Cena in Emaus* di LEANDRO DA PONTE, un *Calvario* di Scuola tedesca; un *S. Girolamo* del PRETE GENOVESE (BERNARDO STROZZI, 1581-1644); una *Natività* attribuita a GHERARDO DELLE NOTTI (1592-1660); un frammento di *Deposizione dalla Croce* di PAOLO VERONESE, ecc. (3) oltre a parecchi quadri moderni del MILESI, del SELVATICO e di altri; molte incisioni, tra cui una inglese a colori: *Ultima cena*; una cassa trecentesca armata di ferro con gli stemmi dipinti dei conti d'Arco e Castellalto assai antica. Anche l'archivio fu delapidato. Non si recuperarono che due *Teste di Apostoli* di GIOVANNI ROTTMAYR (1660-1730), allievo di Carlo Loth, e una parte dell'archivio.

BORGIO. — Questo capoluogo della Valsugana, periodicamente bombardato, fu assistito validamente dalla fortuna nel recupero delle sue opere d'arte.

La *Chiesa arcipretale dedicata alla Natività di Maria*, antichissima, era stata rifatta nel sec. XVII e poi di nuovo nel XVIII e nella seconda metà del XIX. Sofferse gravi danni per i bombardamenti, ma non così da non aver potuto venire intieramente risarcita. Unico esempio della furia bellica rimane in una nicchia, sulla parete di sinistra, la statua settecentesca di pietra di *S. Prosdocimo*, di anonimo, ridotta ad un informe troncone. Dalla chiesa erano state asportate ben 17 pale d'altare fra cui un *S. Sebastiano* di CESARE VECELLIO e un bellissimo *S. Matteo* del PITTONI; ma si ebbe la ventura di ritrovarle, insieme con altre di Telve di sotto, nella cripta di S. Rocco. Naturalmente non tutte erano in ottime condizioni; tre avevano sofferto per l'umidità, una (*Sposalizio di Maria Vergine*) aveva 62 fori di palline di shrapnel, un'altro *S. Teresa, S. Carlo Borromeo e altri Santi* ne aveva 33; ma oggi, amorosamente restaurate, sono ancora di decoro alla bella chiesa. Anche una tavola di scuola veneta del XVI (*Vergine e Santi*), abbandonata da un Comando Austriaco all'albergo Vittoria di Bolzano, fu restituita alla chiesa; così si ricuperarono tre porticine di tabernacoli, una delle quali settecentesca più notevole delle altre. Scomparve invece un bel *campanello di bronzo* del '600 e una tela moderna: il *Sacro Cuore colla Vergine ausiliatrice* di FERRUCCIO SCATTOLA. Due banchi del sec. XVII in noce riccamente intagliati furono guasti assai; oggi sono restaurati.

Alla casa canonica è aggiunta una biblioteca di 4024 volumi, quasi tutti di materia ecclesiastica o di storia locale; trasportata ad Innsbruck, si poté riavere dopo l'armistizio con poche lacune.

(1) Questa la notizia desunta dagli Atti dell'Ufficio di Belle Arti; il parroco però assicura che la pala era stata dipinta di sua mano dalla baronessa BUFFA.

(2) V. GEROLA, op. cit., pag. 257.

(3) Le attribuzioni, ora non più controllabili, risultano da un elenco di « 12 più notevoli dipinti » fornito dal proprietario alla Soprintendenza di B. A. di Trento.